

I COLORI E LA FORMA DELLO SCUDO DEL MODELLO “BIGOTTI”.

L'intendente Bigotti che ebbe l'incarico di tracciare il disegno della nuova bandiera così scrisse:

“Era in aprile 1848, il giorno prima che il Re Carlo Alberto partisse da Torino per recarsi in Lombardia onde assumere il comando dell'Armata, allorché trovandomi io, in qualità di segretario, al Ministro dell'Interno ed avendo qualche cognizione di disegno, venni chiamato al cospetto del Consiglio dei Ministri, dove mi si notificò che SM aveva determinato di cangiare l'antica bandiera nazionale per sostituirvi la Tricolore italiana a cui intendeva fosse sovrapposto lo Scudo dei Savoia; e quindi si ordinò che facessi tosto un progetto di disegno da rassegnarsi all'approvazione sovrana. Io subito mi vi accinsi ed un quarto d'ora dopo presentai ai ministri tre diversi disegni, i quali però erano tutti combinati secondo il tema comunicatomi; senonché l'uno portava lo stemma di fianco, l'altro dalla parte superiore, ed uno nel mezzo. Tutti e tre furono esaminati dai ministri senza però che venisse fissata la scelta, ma avendomi essi fatto l'onore di chiedermi a quale dei tre io avessi data la preferenza, io loro risposi che nel senso artistico quello mi pareva più bello del quale lo scudo era collocato nel mezzo ed ebbi allora il piacere di vedere approvata la mia scelta.

Ma vuolsi notare che avendo avuto io l'avvertenza di disegnare espressamente lo scudo un tantino più largo di ognuno delle bande dei colori fondamentali della bandiera, in guisa appunto che il medesimo vi si appoggiasse sopra tutti e tre i colori dell'italiana divisa, ne venne in conseguenza che la Croce Bianca s'infondeva per così dire nel colore della banda bianca di mezzo della bandiera e il campo rosso veniva a confondersi da un lato della banda rossa che trovasi più discosta dall'asta. Essendomi quindi io fatto carico di far rilevare tali inconvenienti ai sigg. Ministri, dissi anche loro che vi si sarebbe potuto rimediare aggiungendo intorno allo scudo una piccola orlatura, onde meglio mantenerne disegnata la forma del medesimo ed impedire che venisse a confondersi nelle parti in cui le tinte o i colori si trovino omogenee con quelli del fondo.

E si fu allora che nacque la questione per sapere di quale colore si farebbe quell'ornatura e mi ricordo che essendo venuto in mente a qualcuno di quei ministri di farla gialla, come per figurarne il contorno di una cornice dorata, sull'osservazione ch'io feci che il giallo era per avventura un colore mal veduto dalla pubblica opinione perché troppo vi aveva parte insieme col nero, nelle divise austriache fu trovato che io aveva ragione e non si parlò più del giallo. Laonde io, udendolo, come la cosa stesse tuttora sospesa ed essendovi d'altronde premura che si pronunciasse una decisione, io presi coraggio e dissi: - Se le Vostre Eccellenze me lo permettessero, io loro sottoporrei un mio sentimento il quale mi sembra possa non solo risolvere l'insorte difficoltà, ma eziando ridestare negli animi la cara e gloriosa memoria del colore nazionale fino ad allora adottato dalla nazione piemontese, così degnamente governata dall'Augusta Casa dei Savoia; epperò io proporrei che lo stemma fosse contornato da una lista azzurra.

Un segno generale di approvazione per parte dei Ministri accompagnato eziando per parte di alcuni di essi da qualche complimento per la felice idea che m'era venuta in mente, pose termine a siffatta questione.

Dimostrata, dunque, per tal modo, l'esistenza della lista azzurra fin dalla prima origine dell'odierna bandiera nazionale senza che per ciò possa la medesima essere qualificata quadri colore, non essendo che la lista azzurra un semplice accessorio, il quale mentre serve a disegnare con precisione la forma dello stesso, serve anche di eccitamento a nobili e patriottiche rimembranze.

Non è poi a caso ch'io pensai di adottare per lo scudo la forma sannitica che nella scienza araldica è considerata la più regolare e la più severa, come quella che ha un contorno semplice e netto, senza frastagliature ed ornamenti che mal s'addirebbero sulla bandiera di una nazione forte e destinata ad alte imprese”.

LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA.

Quando la Bandiera dei reggimenti, creati durante la guerra dovevano essere benedette, la funzione avveniva spesso in aperta campagna ove veniva eretto un apposito altare.

Il regolamento prescriveva questo protocollo:

la Bandiera - avvolta nel fodero - era portata dall'Ufficiale porta-bandiera¹. Schierato il reggimento attorno all'altare, il Colonnello, tutti gli ufficiali superiori e i comandanti di compagnia, scortavano la Bandiera vicino all'altare. Ivi si disponevano a semicerchio, avvolgendo la Bandiera e l'altare. Il colonnello, fatta estrarre la Bandiera dal fodero, la spiegava e tenendola impugnata con la mano sinistra, con l'asta dritta, la presentava al Sacerdote per benedirlo. Fatto ciò, la truppa presentava le armi alla Bandiera portata poi nel centro della fronte. Qui il Comandante del Reggimento, riprendendo la Bandiera pronunciava ad alta voce le seguenti rituali parole:

“Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e soldati! La religione ha ora benedetto la Bandiera che il Re concede al Reggimento. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino alle ultime stille del nostro sangue per il servizio del Re e della Patria.”

Ciò detto alzava la mano destra dicendo: *“Lo giuro!”* e tutti, alzando la mano destra ripetevano: *“Lo giuro!”*. Rimessa la Bandiera al porta-bandiera, a lui rivolto, il colonnello diceva:

“Signore! Questo simbolo dell'onore militare è a lei affidato nella certezza che lo custodirà e non lo abbandonerà che con la vita.”

Dopodiché il reggimento sfilava in parata davanti alla sua Bandiera.

¹ E' il sottotenente più anziano fra i presenti al reggimento ed è sempre scortato dall'aiutante maggiore e due sottufficiali.

LA NASCITA DEL TRICOLORE

Il Tricolore come simbolo di uno Stato sovrano, fu proclamato il 7 gennaio 1797 dal Congresso Cispadano in Reggio Emilia e solo da detto giorno è data l'istituzione della Bandiera nazionale italiana.

Ma è già menzionato - come vessillo militare - forse per la prima volta nel "Prospetto della formazione della Legione Lombarda" emanato a Milano su autorizzazione di Napoleone dall'Amministrazione Generale della Lombardia il 9 ottobre 1796.

Napoleone, trasmettendo il Prospetto, scrive: "*Les couleurs nationales qu'ils ont adoptées sont le vert, le blanc et le rouge*".

La prima bandiera tricolore che sventolò al cielo d'Italia quale simbolo di un moderno stato italiano, fu a Modena la mattina del 12 febbraio 1797 (a poco più di un mese dallo storico 7 gennaio di Reggio Emilia) nel corso di una solenne "passeggiata patriottica" che vide l'intervento ufficiale di una Compagnia di soldati Cispadani. Questo spiegava il Tricolore con i colori disposti in tre strisce parallele l'una all'altra, perpendicolari all'asta ricolorata. Nel rosso del drappo che era nella parte superiore, si leggeva il motto *Libertà Eguaglianza*; nel bianco che occupava il mezzo, era dipinto il turcasso colle frecce contornate dalla Corona Civica e fiancheggiato dalle parole *R(epubblica) C(ispadana)*; nel verde si leggeva *Guardia Civica Modenese*.